Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Migliaia di appartamenti vuoti mentre si affittano le baracche

Settemila lire al mese per una tana alla borgata Alessandrina — Ed ora la famiglia è sotto sfratto — I due bambini si sono ammalati per l'umidità

E' venuto a trovarci ieri sera in redazione il signor Doneddu Principali. Aveva in mano una lettera e una foto. Mostrandoci quest'ultima ci ha detto: - Ecco, abito qui, in questa baracca, con i miei due figli e mia moglie. Non ce la faccio più. Ho scritto una lettera in cui spiego tutto. Me la potete pubblicare? -.

Principali si trova a Roma da parecchi anni, sette per la precisione. Da parecchio tempo è senza lavoro e l'inverno ha aggravato ancora di più i suoi disagi. Ma il dramma di quest'uomo ha un nome: casa. Attualmente egli abita in una baracca abusiva sita in via della borgata Alessandrina. La baracca è coperta di lamiera, l'acqua gronda da tutte le parti, i due piccoli, uno ha solo 3 mesi, l'altro 2 anni, si sono ammalati per l'umido perenne che regna nell'abitazione. Il cumulo di terra che si intravvede a destra della foto che qui pubblichiamo, accanto alla scala ed alla bicicletta, altro non è che un pozzo nero, le cui mefitiche esalazioni appestano l'aria giorno e notte.

Ebbene: da questa baracca Doneddu Principali è stato sfrattato. Il 16 febbraio ci sarà l'udienza in tribunale per discutere del suo caso e probabilmente egli si troverà gettato sul lastrico insieme a tutta la sua famiglia. Perciò chiede che qualcuno lo aiuti a uscire da questa situazione impossibile, che qualche autorità si muova per dargli una casa degna di questo nome, per metterlo in grado di porre un tetto sulla testa dei suoi bambini.

Perchè — ecco il punto — Principali non è il proprietario di quella baracca. Non è stato lui a costruirla, magari nottetempo per evitare che i vigili gliela demolissero prima del completamento del tetto, come nel film omonimo di De Sica. No. Principali non aveva neppure questa possibilità. Per cui la baracca l'ha presa in affitto. A settemila lire al mese. Ed ha regolarmente versato al proprietario, nel marzo del 1959, le quindicimila lire di deposito che gli erano state richieste.

Il nome di questo proprietario, sia ben chiaro, non ci interessa gran che. Il problema è un altro. Non si tratta tanto di fare un discorso sull'esosità o sulle pretese di un signor Tizio o Caio quanto di constatare che ormai a Roma siamo giunti (e da lungo tempo, ormai) a questo: si affittano le baracche.

In una città in cui gli appartamenti sfitti si contano ormai a migliaia, nella città in cui i giornali pubblicano, ogni domenica ed ogni giovedì, colonne e colonne di annunci economici tutti intuianti con la parola fatidica affittasi, nella città in cui pochi giorni fa due bambini sono morti bruciati vivi proprio nel rogo di una baracca, in questa città si affittano le baracche. Par di sognare!

Non vuole e non chiede elemosine, Doneddu Principali. Vuole una casa, ma vuole anche un lavoro che gli consenta di pagarla. Ha scritto persino al Papa, per esternare questa sua aspirazione. Ma sino ad ora l'unico risultato concreto che ha conseguito è stata la concessione di un sussidio di settemila lire da parte del Ministero dell'Interno in occasione dello scorso Natale. Un po' poco.

Sappiamo anche che a questo punto del discorso qualcuno può tirare fuori i soliti, frusti argomenti. E' residente o non è residente, Doneddu Principali? Confessiamolo: non glielo abbiamo chiesto. Per noi egli è solo un cittadino della Repubblica italiana, e come tale ha diritto a un lavoro ed a vivere un'esistenza da essere umano, da persona civile. Tutto il resto son sofismi, pretesti, che lasciano il tempo che trovano. O peggio, che suonano addirittura irrisione al dramma che tormenta un padre di famiglia.

Che qualcuno dunque si smuova per risolvere questo problema. Uno dei tanti, tra le migliaia e migliaia, che ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ribollono sotto il cielo di questa Roma dal volto tanto cordiale e che a volte può anche mostrarsi tanto matrigna. Lo abbiamo scelto perchè esso ci è parso simboleggiare tutto l'assurdo, tutto l'illogico, tutto l'irrazionale che oggi impera e governa la nostra città.

Questa in primo piano è la baracca di cui si parla nella lettera

Le scuole a Cinecittà

Caro cronista,

giorni orsono noi tutti, abitanti del popoloso quartiere di Cinecittà ci siamo rivolti al Sindaco con una lettera aperta per prospettare alcune nostre urgenti necessità.

Lo sviluppo edilizio della zona è stato vertiginoso, ma altrettanto non può dirsi degli indispensabili servizi. Alcuni esempi: non abbiamo scuole pubbliche, né elementari, né media inferiore e dobbiamo mandare i figli alle scuole di Quadraro-Cave. Ognuno di noi ha il bilancio già seriamente intaccato dal fitto, e queste ulteriori spese per i trasporti che veniamo a sopportare si fanno sentire in maniera più che sensibile. Il guaio è che per ora nessun progetto risulta che sia allo studio, nessuna iniziativa. Resteremo per sempre senza scuole? E resteremo ancora per quanto tempo senza farmacia? La più vicina si trova ora nella zona del Quadraro, per cui dovendo acquistare d'urgenza qualche medicinale si è costretti anche in questo caso a prendere il tram. Esiste un solo ufficio postale. Ma può chiamarsi tale una specie di buco di tre o quattro metri quadrati, antigienico, mancante di luce e di aria, assolutamente inadeguato alle esigenze del quartiere?

Sinora il Sindaco non ha risposto. Ma tutti noi abitanti della zona continuiamo a sperare che le nostre aspettative non andranno deluse.

SALVATORE MORELLI, a nome di tutti gli abitanti della zona.

Via Augusto Conti

Caro cronista,

ti scrivo a nome di alcuni abitanti di un tratto di via Augusto Conti. Questa strada è stata ultimata circa 20 anni fa, ma solo per un tratto. L'altro tratto, quello dove nemmeno a dirlo abitiamo noi, i - parenti poveri -, è rimasto sempre allo stato di una specie di tratturo. Di recente hanno proceduto ad asfaltare un pezzo anche di questo tratto, ma anche questa volta si è tenuto presente solo quel tratto adiacente alla villa di un tizio che ci limiteremo a chiamare - un figlio di papà -. Per eseguire questi lavori hanno finito di mettere sottosopra il tratto dove quotidianamente transitiamo noi, e cioè qualche centinaio di persone. Perché qualche pezzo grosso del Comune non viene qui a dare un'occhiata? Non pretendiamo neppure che scenda dalla macchina. Solo che si guardi intorno per rendersi conto di come stanno le cose.

GIUSEPPE MOSCHET

Il prezzo dello zucchero

Cara Unità,

nelle - Voci della città - del giorno 9 ho letto con interesse la lettera di R.M. Quel lettore faceva notare come il metano a Grosseto ed Orbetello viene venduto a 1000 lire la bombola e come a Roma detto prezzo salga a 1400 e 1600 lire.

Ti scrivo per farti notare un'altra incongruenza di questo genere. E cioè: perché quasi tutti i commercianti, tranne rarissime eccezioni, vendono lo zucchero sciolto a lire 250 al chilo anziché a lire 240, com'è stato stabilito per legge? Sarei curioso di ricevere una spiegazione plausibile, da chicchessia. Cordiali saluti.

MARTINO DARIO SARACENI, via dei Valeri, 6

Atmosfera "staraciana"

Caro cronista,

siamo un gruppo di impiegati della Ragioneria centrale del Ministero del Tesoro. Il nostro ufficio è in corso Italia 39. L'atmosfera che si respira qui da noi comincia ad avere un sentore ragamente - staraciano -. E ci spieghiamo: da qualche tempo è negato l'uso dell'ascensore oltre le 5.30 così che per coloro che — pubblico compreso — dovessero recarsi al quarto piano è una vera delizia. Si deroga per i mutilati ed invalidi di guerra, ma codesta benevola concessione è limitata a mezz'ora al giorno, dalle 11 alle 11.30. Un mutilato forse guarisce dopo o prima di queste ore? Mistero.

Continuiamo: è vietato assolutamente farsi chiamare in portineria, sia pure dal parente più stretto. I premi che periodicamente vengono destinati al personale sono distribuiti con criteri per lo meno singolari. I meritevoli son tali per superiore inrestitura, sembra. Gli altri debbono guardare, obbedire e tacere. L'anonimato non è mai bello, ma ti renderai conto del perché siamo costretti a conservarlo.

Cordialissimi saluti.

Mare di fango a Corso di Francia

Caro cronista,

siamo numerosi abitanti di quella zona a monte del Ponte Flaminio compresa fra le vie Gosio, Bassi e Concetti, nota anche come - Villaggio dei Giornalisti - perché vi abitano parecchi di voi, ma nessuno — scusate — se ne occupa.

Coi lavori in corso sopra e sotto il Ponte Flaminio, le strade di allacciamento, i cavalcavia, i sottovia, i sottopassaggi, la parte del Corso di Francia dove ferma il nostro autobus è stata ristretta a meno della metà, così che in questa stagione, se vogliamo salvarci dalle automobili che confluiscono nel - Corso - dalle vie Flaminia Nuova e Vecchia, dalla Cassia ecc. (a causa della chiusura di Ponte Milvio), dobbiamo guazzare nel fango, poiché nessuno ha pensato a costruire un passaggio pedonale, una pedana di legno o un salvagente. Se evitiamo il fango rischiamo di andare sotto qualche automobile, se stiamo a mezza strada rischiamo la vita e siamo ugualmente schizzati di fango.

I nostri guai non sono questi soli. Più giù, verso il villaggio Olimpico, manca una strada per i nostri figli che vanno a scuola al - Lucrezio Caro - (c'è stata in questi giorni, in proposito, una manifestazione di protesta dei ragazzi, ma gli agenti di P.S. hanno distrutto i loro cartelli).

Mancano i mezzi di trasporto, giacché, pur abitando in zona meno periferica di Vigna Clara e della Camilluccia, siamo serviti dall'autobus O che passa ogni mezz'ora e solo in alcune ore di punta si fa vedere ogni venti o quindici minuti, ma con vetture sempre stracariche.

Manca l'acqua: da quando sono iniziati i lavori nella zona, il flusso dell'acqua nelle nostre case è stato sensibilmente ridotto, così che per fare una doccia, la sola domenica, dobbiamo andare ai bagni pubblici! Se ce la dessero, la pagheremmo, l'acqua; ma evidentemente siamo vittime di qualche congiura.

Manca una sorveglianza della P.S. nella zona (malgrado il noto, macabro rinvenimento sul greto del Tevere, a poche centinaia di metri dalle nostre case): infatti, quasi tutti i piantereni sono stati visitati dai ladri in meno di due anni: il penultimo furto della stagione è stato operato in casa di un magistrato, il Procuratore della Repubblica dott. Macrì che si occupa del processo Melone!

E questo non è tutto: ma forse basterà, per adesso.

MARIO GARRITANO, a nome e per incarico di numerosi abitanti della zona.

Contro il parere dei medici il marito voleva condurla a Monaco

E' morta l'americana accusata di aver seviziato una bambina

Il decesso nella clinica « Salvator Mundi » - La denuncia di Rosalba Di Cicco, la dodicenne che le era stata affidata da un istituto religioso

Nella clinica - Salvator Mundi -, è morta l'altra sera la signora americana Mabel Nolan, che — come i nostri lettori ricorderanno — era stata accusata di sevizie dalla figlia adottiva, Rosalba Di Cicco di 12 anni. Sul suo conto, era in corso un'inchiesta della Procura della Repubblica.

La bambina fuggì dall'abitazione della Nolan, in via del Sudario 27, il 15 gennaio scorso e si rifugiò nel portone di piazza Ippolito Nievo 21. A sera la trovò, piangente e con le vesti bagnate (era piovuto per tutta la giornata), la signorina Diana Mazzoli di 18 anni, la quale la portò a casa sua, sul viale Trastevere, e la fece ospitare dai genitori. Il giorno dopo, la polizia fu informata dell'accaduto.

Rosalba De Cicco, che parlava soltanto l'inglese, fu interrogata con l'ausilio di un interprete. Raccontò che la madre adottiva, appunto la signora Nolan, la percuoteva e la maltrattava continuamente: per questo era scappata da lei. Dal canto suo, la donna respinse ogni accusa: - La bimba è molto vivace — affermò — ed è difficile tenerla a freno: purtroppo, qualche volta, sono dovuta ricorrere anche alla maniera forte -.

Naturalmente, gli agenti verbalizzarono le due deposizioni, allegarono alla pratica un certificato medico (in ospedale, la bimba era stata giudicata guaribile in 10 giorni per una ferita lacero contusa alla testa e contusioni in tutto il corpo) e inviarono il tutto alla Magistratura, che aprì l'inchiesta del caso. Nei giorni seguenti, la fuggiasca fu inviata alla - Casa del fanciullo - in attesa che qualche famiglia la adottasse: era stato accertato infatti che all'americana era stata soltanto affidata nel 1951, dalle suore dell'istituto dove aveva trascorso i suoi primi anni di vita (la madre, Giovanna Di Cicco, morì due mesi dopo il parto).

Il 25 gennaio, la signora Nolan fu colta in casa da un grave malore e fu ricoverata nella clinica - Salvator Mundi -. Si disse che fossero i postumi di un intervento chirurgico da lei subito qualche mese prima a mettere in pericolo la sua vita: ma i medici non tardarono ad accertare che si trattava invece di una grave forma di miocardite. E per questa malattia la curarono.

Tre giorni or sono, arrivò improvvisamente a Roma il marito dell'americana, signor John Belden Costui ebbe un lungo colloquio con i medici e affermò di aver deciso di condurre con sé la moglie a Monaco, città dove — come pare — lavora alle dipendenze del ministero della Difesa USA. I sanitari si opposero, dichiarando che un così lungo viaggio avrebbe potuto anche essere letale per la donna. Ma lui insistette. Disse che voleva far ricoverare la consorte in una clinica tedesca, per farla curare da specialisti di sua fiducia, e giunse anche a sottoscrivere una dichiarazione nella quale si assumeva ogni responsabilità, anche in caso di morte.

L'altro ieri, dunque, la signora Nolan, accompagnata dal marito, salì su una autoambulanza e raggiunse l'aeroporto. L'aereo, che doveva arrivare da Teheran alle ore 15 e ripartire per Monaco alle 15.30, giunse invece a Ciampino con quattro ore di ritardo. I coniugi Belden l'attesero per due ore. Poi la donna ebbe un nuovo collasso e il marito fu costretto a ricondurla alla - Salvator Mundi -. Qui ella spirò alcune ore dopo, nonostante tutti i tentativi compiuti dai sanitari: per strapparla alla morte.

La salma sarà probabilmente trasportata in America, per essere sepolta nel cimitero della città nella quale la Nolan nacque. Non essendo stato completato il processo di adozione, John Belden non ha legalmente alcun dovere verso Rosalba Di Cicco, la quale si trova ancora nella - Casa del fanciullo - della Questura.

Bambino ustionato dall'acqua bollente

Il bambino Giuseppe Leone di 7 anni, abitante in corso Sant'Andrea 128, è caduto su una pentola d'acqua bollente che si trovava sopra un braciere acceso: al San Giovanni, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

La signora Mabel Nolan con la piccola Rosalba Di Cicco in una foto di qualche anno fa

Erano diretti a Roma con una « Aurelia »

Movimentata cattura presso Viterbo di due contrabbandieri di tabacco

L'auto è stata inseguita e bloccata — A bordo vi erano 1000 pacchetti di sigarette e orologi — Una perquisizione in via Ghirza, al Nomentano

Una tempestiva operazione della Guardia di Finanza ha portato al fermo, che con ogni probabilità sarà trasformato in arresto, di Domenico Mongardini, di 34 anni, insegnante elementare, impiegato presso la sede di Novara dell'Ente risi. Costui ha una abitazione nella città dove lavora ed un'altra a Roma in via Ghirza, 1. E' stato fermato anche Cesare Gravaglia di 29 anni, residente a Novara che si trovava insieme al Mongardini. Entrambi sono accusati di contrabbando.

Sin dalla sera di sabato la Guardia di Finanza al comando del capitano Agliolfi, aveva predisposto un posto di blocco nei pressi di Porta Romana e uno all'altezza di via Rosselli, cioè sul tratto della nazionale Cassia che attraversa Viterbo. Verso mezzanotte a mezzo la pattuglia appostata a Porta Romana ha intimato l'alt ad una - Aurelia - di colore grigio, targata Novara 49081, proveniente dal Nord. All'ordine l'auto, su cui si trovavano il Gravaglia e il Mongardini, accelerava l'andatura e si allontanava velocemente in direzione di Roma.

Prontamente inseguita dalla - 1800 - della Guardia di Finanza, l'- Aurelia - sospetta è stata raggiunta circa otto chilometri oltre Viterbo. Per obbligare i fuggitivi a fermarsi gli inseguitori sono stati costretti a stringere sulla destra la vettura lanciata a grande velocità. Nella manovra le due auto si scontravano riportando seri danni alle carrozzerie. Fortunatamente l'urto è stato però senza conseguenze per le persone.

Il Gravaglia, balzato immediatamente a terra, si è dato alla fuga nei campi, mentre il Mongardini si è lasciato arrestare senza opporre resistenza. Nella - Aurelia - sono stati rinvenuti una ventina di orologi svizzeri in acciaio, sveglie, accendisigari, una radio a transistor e circa 1000 pacchetti di sigarette estere.

Il Gravaglia è stato rintracciato verso le 8.30 del mattino a conclusione di una battuta condotta dalla polizia e dai carabinieri. I due fermati dopo un primo interrogatorio, sono stati posti a disposizione del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza.

L'esistenza di una abitazione romana del Mongardini ha provocato una appendice della operazione a Roma. Se ne è occupata la Mobile su segnalazione giunta da Viterbo.

Nell'appartamento di via Ghirza, 1, al Nomentano, è stata effettuata perciò una perquisizione che ha portato al rinvenimento di un altro migliaio di pacchetti di sigarette estere.

La casa è abitata abitualmente dal padre del Mongardini, Francesco di 67 anni e dai fratelli, Franco di 32 e Alessandro di 20. Tutti costoro sono stati fermati per accertamenti.

Sembra che il traffico delle merci di contrabbando si svolgesse appunto fra Novara e Roma.

TRE GIOVANI tentano il suicidio

Tre giovani hanno tentato ieri di togliersi la vita.

Nel corso di una violenta crisi di nervi, Walter Costa di 24 anni, abitante in piazza Grotta Pinta 39, ha ingoiato dieci compresse di barbiturici: soccorso dalla fidanzata, Franca D'Antoni, è stato trasportato al Santo Spirito e qui giudicato guaribile in pochi giorni.

Sconvolta per la recente morte della madre, Erminia Farneti, di 19 anni, dimorante in via delle Giunchiglie 4, si è tagliata con una lametta da barba le vene del polso sinistro: al San Giovanni, è stata giudicata guaribile in 4 giorni.

Per motivi sconosciuti, Giuseppe Solitari di 20 anni, abitante in via delle Sighe 19, ha anch'egli cercato di svenarsi: si rimetterà in un paio di giorni.

La conversazione di Amendola al circolo « Salvemini »

Nel quadro di una serie di conversazioni promosse dal circolo studentesco - Gaetano Salvemini -, sui partiti politici italiani, il compagno Giorgio Amendola ha parlato ieri mattina nella bella sala di via della Lungara che ospita l'interessante iniziativa giovanile.

Davanti ad un pubblico assai numeroso, quasi interamente composto di studenti, delle più varie opinioni politiche, egli ha, con sintesi chiara ed efficace, rifatto la storia del PCI dalle origini al recente IX Congresso, soffermandosi in modo particolare sul contributo dato alla lotta per la democrazia in Italia e alla elaborazione di un programma attuale per una via italiana e democratica verso il socialismo.

Alla conversazione è seguito un ampio e franco dibattito prolungatosi per oltre un'ora. Molti giovani hanno chiesto la parola, ponendo domande e avanzando consensi e riserve. A tutti l'oratore ha risposto allargando i temi già illustrati, in sì è così discusso intorno ai rapporti tra PCI e PSI alla concezione della democrazia, alla alleanza della classe operaia con i ceti medi e con i contadini, alla prospettiva della distensione, ai principi della coesistenza e del non-intervento.

Il dibattito è stato seguito dagli intervenuti con costante attenzione e interesse e salutato alla fine con un lungo applauso.

Falsifica la lettera di un monsignore per trovare finalmente un impiego

I carabinieri lo hanno denunciato per truffa

Dopo aver cercato invano un impiego per - via normale -, il quarantacinquenne Liberato La Russa, abitante in via Faà di Bruno 13, si è ricordato che, senza una spintarella ben scelta, non sarebbe stato capace di tirar fuori un ragno dal buco. Perciò, non avendo amicizie nella Democrazia cristiana e non godendo della paterna protezione di qualche parroco, ha pensato di cavarsi da solo dagli impicci e, una volta iniziato il lavoro, lo ha fatto in grande procurandosi - a domicilio - lettere di raccomandazione a bizzeffe, firmate nientedimeno che da monsignor Angelini. Gli è andata male, perché i carabinieri lo hanno denunciato per tentata truffa.

Ecco i fatti. Alcune settimane or sono, il La Rossa si presentò al direttore di una società con sede al chilometro 12 della via Tiburtina e chiese di essere assunto, mostrando come - pezze d'appoggio - un biglietto da visita e una lettera - di preghiera - dell'alto prelato. Fece colpo, naturalmente: - La chiameremo — si sentì rispondere — vedremo che cosa si può fare per lei. Intanto, porti i sensi della nostra devozione a monsignore e gli dica che un lavoro per i suoi protetti riusciamo sempre a trovarlo -.

Ma passarono i giorni e dalla società non giunsero notizie in via Faà di Bruno. Allora, l'aspirante impiegato si presentò di nuovo nella sede della società, riparlò col direttore fece anche la voce grossa ed esibì altre lettere firmate da monsignor Angelini. Questa volta, però, qualcuno mangiò la foglia e fece una telefonata informativa alla segreteria del prelato. Risultato: nessuno in quella sede aveva mai udito parlare di Liberato La Rossa, nè tantomeno si era preoccupato di raccomandarlo.

L'altro ieri, dunque, tutta la faccenda è stata messa nelle mani dei carabinieri, i quali l'hanno conclusa con la denuncia del La Rossa.

Comitato federale

Oggi alle ore 17 continua la riunione del Comitato federale.

Tre persone sono morte ieri per incidenti della strada

Tre persone sono morte ieri in seguito alle ferite riportate in incidenti della strada avvenuti nella giornata di sabato.

All'alba, in una corsia del Policlinico, dove era stato ricoverato in osservazione, è spirato il motorista Giulio Cesare Gambetti di 39 anni, abitante a Tarquinia. Il poveretto, alle 8.20 dell'altro ieri, in via di San Basilio, era andato a cozzare in motocicletta contro la - 1100 - targata Roma 326089, guidata da Angelo Maggio.

Al San Giacomo, è deceduto alle 11.30 il trentasettenne Dario Cesaretti, dimorante in via Morena 45. Costui, la mattina prima, era finito con la sua moto contro la - Lambretta - condotta da Francesco Spampinato di 24 anni, dimorante in via Molfetta palazzina B.

Infine, alle 9.55, è spirato al San Giovanni il settantaquattrenne Antonio Geremia, che sabato sera era stato investito sull'Appia da una - Giulietta - guidata da Francesco Salini. Come si ricorderà, la vettura era poi andata a fracassarsi contro un palo della luce, abbattendolo.

Ieri, sulla via Nomentana, la - 600 - guidata da Divo Pasquoni di 45 anni, abitante in via Trionfale 85, ha sbandato sull'asfalto reso viscido dalla pioggia e si è sfasciata contro un muro. Al Policlinico, lo sfortunato automobilista è stato ricoverato in corsia e giudicato guaribile in tre mesi per la frattura di una gamba e altre serie ferite.

TUTTI I RESPONSABILI ELETTORALI sono convocati in Federazione per le ore 19 di martedì per portare gli elenchi dei presentatori.

Nuova demagogia sui giovani apprendisti

Una coraggiosa inchiesta del Movimento lavoratori della gioventù di Azione cattolica, ha suscitato di recente un certo scalpore. Su 650.000 giovani intervistati, quasi tutti occupati in varie attività lavorative, il 76% ha dichiarato di guadagnare mensilmente da un minimo di 12.000 a un massimo di 35.000 lire; il 50% ha risposto negativamente alla domanda se il loro lavoro potesse considerarsi sicuro.

Per rendere più completo il quadro, basterebbe citare alcuni dati di un referendum condotto dalla commissione giovanile della C.d.L. di Roma tra i giovani apprendisti. Dalle risposte di alcune centinaia di giovani sull'orario di lavoro, che la Legge sull'apprendistato stabilisce in 44 ore settimanali, si ricava che il 65% lavora 9 o 10 ore al giorno e un buon 20% oltre le 10 ore giornaliere. Non desta sorpresa quindi sapere che l'82% dei giovani apprendisti intervistati dichiarò di non frequentare nessun tipo di scuola a carattere professionale.

Gli apprendisti ufficialmente registrati nella nostra provincia sono circa 22.000. Conosciamo il profondo malcontento che è in essi per le condizioni ingiuste di supersfruttamento in cui vengono tenuti e da ciò partiamo per dare, come giovani comunisti, il massimo contributo perchè vengano affrontati e risolti nel modo giusto i problemi connessi alla stabilità del posto di lavoro; al miglioramento dei salari, che nel periodo iniziale del tirocinio di apprendistato non devono essere inferiori al 50% della paga conglobata dell'operaio qualificato; alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario per i giovani dai 14 ai 16 anni onde permettere la partecipazione ai corsi di qualificazione professionale (che debbono essere sottoposti ad una profonda riforma dando la possibilità al giovane di acquisire una formazione oltre che tecnico-professionale anche culturale); al fine della pratica vergognosa dei contratti a termine e del licenziamento per matrimonio per le ragazze.

Per questo intendiamo mobilitare ancora di più tutti i giovani comunisti perchè promuovano ed organizzino a livello sindacale e politico quella necessaria e richiesta agitazione per il miglioramento dell'attuale legge sull'apprendistato secondo un progetto presentato dalla CGIL e per il successo delle trattative in corso per la regolamentazione del rapporto di apprendistato nel settore dei metallurgici.

Viene dalla gioventù lavoratrice una forte spinta perchè le loro condizioni di lavoro siano migliorate e rapidamente. Quanto lo sviluppo della vita moderna mette sotto gli occhi dei giovani (accrescendone le esigenze, stimolando in essi il godimento di beni di vario genere) provoca un profondo senso di insoddisfazione per il trattamento a cui invece i giovani sono sottoposti nei luoghi di lavoro.

L'esperienza di questi anni ha sufficientemente dimostrato che soltanto una pressione diretta delle masse interessate alla soluzione dei problemi, riesce a rimuovere parzialmente o del tutto gli ostacoli che le forze del privilegio e della conservazione mettono loro di fronte.

Gli slogans, si sa, se non hanno dietro un chiaro programma fatto di impegni realizzabili e conseguenti ad uno sviluppo economico organico e generale, si risolvono per lo più in imposture. Per gli apprendisti della nostra provincia, per le migliaia di giovani braccia inoperose, per tutti quei giovani che nella produzione sono tenuti al rango di - uomini di fatica - e, perchè no? per la maggioranza degli studenti alle prese con una scuola vecchia e superata nei mezzi e nei programmi, lo slogan governativo - i giovani lavorino per imparare - imparino per lavorare -, costituisce una moderna manifestazione di demagogia economica e sociale.

Questa demagogia possiamo a più ragione denunciarla proprio noi comunisti, che nella Conferenza regionale dell'estate scorsa e nel congresso provinciale della Federazione comunista, abbiamo saputo indicare un programma di sviluppo economico sociale e politico di Roma e del Lazio che, inserendosi in un quadro nazionale di riforme di struttura, articolandosi particolarmente sulla costituzione dell'Ente Regione, tende a dare stabilità economica alla Capitale assicurandone il suo sviluppo.

SANTINO PICCHETTI

Qualche lacrima per i poveri

L'avvio alla seconda distribuzione del soccorso invernale da parte dell'ECA è stato dato ieri al teatro Rossini con una solenne cerimonia. Sono stati consegnati simbolicamente 100 pacchi ad altrettanti assistiti, e poi, attraverso la parola del presidente dott. Signorello, è stato fatto il quadro della situazione, mercè l'aiuto di numerose cifre.

Cosa risulta da queste cifre? Risulta che con la prima distribuzione del Soccorso invernale sono stati consegnati 40 277 pacchi e che per il mese di gennaio 11 800 vecchi ultrasettantenni hanno avuto mezzo litro di latte al giorno. Poi, si è saputo, che mentre sono in aumento i pensionati che chiedono all'ECA l'assistenza invernale (da 15 780 si è arrivati a 17 250), vi è d'altra parte una moderata flessione del numero degli assistiti abitualmente dall'Eca e dei disoccupati.

Dopo di che, il presidente dell'ECA, così come è sua abitudine fare da quando ha avuto la ventura di essere stato designato a questo incarico dal suo partito (che, è inutile dirlo, è quello della D.C.), è passato alle note più dolenti. Anche le cifre che abbiamo riportato succitatamente sono dolenti, ma è il commento ufficiale che di esse fa il dott. Signorello che bisogna un momento considerare. Non interessa solo il riconoscimento che - il fenomeno dell'indigenza a Roma permane grave e preoccupante, non solo sotto l'aspetto quantitativo, ma anche sotto l'aspetto della natura del bisogno - E nemmeno soltanto il richiamo al fatto che il tipo di assistenza erogato dall'ECA - per la sua stessa natura, soddisfa solo parzialmente i bisogni della popolazione assistibile -. Tanto è vero — diciamo noi — che se una parte degli assistiti dall'ECA rinuncia all'assistenza vuol proprio dire che i pacchi dell'ECA sono qualcosa di meno di un pannicello caldo messo sopra una piaga di difficile guarigione.

Allora, ecco il punto. Signorello pensa, secondo quanto appare dalla sua relazione, che la - lotta contro la miseria - (così egli la chiama) possa ottenere risultati efficaci - rinnovando l'appello ai cittadini più fortunati - perchè si commuovano e aiutino l'ECA o direttamente i poveri. Un'altra sorta di appello, il presidente rivolge - alle pubbliche autorità - perchè compiano - un ulteriore sforzo - tale da giungere a un intervento assistenziale che comprenda - la natura e il grado del bisogno reale dei cittadini indigenti -.

Non vi è dubbio che da queste parole viene fuori una presa di coscienza che non vogliamo sottovalutare. E chiesà che non vi sia in fondo il dubbio che, così come l'ECA e tutta l'attività assistenziale servano a poco o niente. Però è anche qui il limite della denuncia. Da tre anni, almeno, i discorsi sono sempre quelli, e l'attività assistenziale, in sostanza, quella è rimasta. Prenda il coraggio a due mani, l'egregio dott. Signorello, e invece di sfogarsi con le insolenze che gli sono abituali quando in sede politica dipinge i denti contro i partiti dei lavoratori, diriga la sua passione (se Scelba e gli andreottiani del Comitato romano d.c. glielo consentono) contro coloro che, invece di assistenza vera e giustizia sociale, fanno la politica dell'elemosina, lasciano marcire l'ingiustizia e tutt'al più possono raccomandare ai ricchi di spremere una lacrima in pro dei poveri.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, lunedì 15 febbraio (46-320). Onomastico: Faustino e Giovita. Il sole sorge alle ore 7.27 e tramonta alle ore 17.48. Ultimo quarto di luna il 20 febbraio.

BOLLETTINI

Meteorologico - La temperatura di ieri: minima 10; massima 17.

Demografico - Nati: maschi 84, femmine 75, nati morti 1; morti: maschi 15, femmine 16, dei quali 3 minori di 7 anni.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Primavalle, ore 20. Segreteria della sezione in Federazione con Maurizio Bacchelli.

Torpignattara, ore 20.30. Segreteria con Leo Canullo.

Tuscolano, ore 16.30, assemblea femminile.

ATAC — Il Comitato Politico, un compagno del sindacato, i rappresentanti del personale della Commissione amministratrice dell'Azienda, alle ore 18 in Federazione.

F.G.C.I.

COMITATO FEDERALE — Mercoledì alle ore 19 è convocato in sede il Comitato Federale per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Il IX Congresso nazionale del PCI e le prospettive di lavoro della Federazione. 2) Varie.

OGGI

COMITATI DIRETTIVI — Alle ore 19 di oggi sono convocati in Federazione i Comitati direttivi dei circoli della città per discutere il seguente ordine del giorno: « Una vigorosa azione della gioventù contro i nemici della distensione e della pace ».

Consulte popolari

OGGI

Circoscrizione Casilina, in via Eratostene 21, riunione dei dirigenti dei Comitati e dei consorzi di borgata.

Attivi di circoscrizione

I compagni dei comitati direttivi di sezione e i segretari di tutte le cellule, maschili e femminili, aziendali e di strada sono convocati negli attivi di circoscrizione con il seguente o.d.g.: « **Iniziative politiche della Federazione romana dopo il congresso nazionale del Partito** ».

Le riunioni avranno luogo:

Martedì 16 alle ore 19 per le circoscrizioni: Casilina nord, relatore Paolo Butalini - **Casilina sud**, rel. Maddalena Accorinti - **Nomentana**, rel. Marisa Rodano - **Prenestina**, rel. Leo Canullo - **Mare**, rel. Giovanni Ranalli - **Salaria**, rel. Enzo Modica.

Mercoledì 17 alle ore 19 per le circoscrizioni: Appia, relatore Aldo Natoli - **Aurelia**, rel. Aldo Giunti - **Gianicolense**, rel. Edoardo Perna - **Centro**, rel. Fernando Di Giulio - **Ostiense**, rel. Giovanni Berlinguer - **Tiburtina**, rel. Otello Nannuzzi.